

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XXXIX.1

Cornelio Nepote

ANNIBALE

PARTE I



INDICE

Cap. I	pag. 3
Cap. II	pag. 3
Cap. III	pag. 5
Cap. IV	pag. 6
Cap. V	pag. 7
Cap. VI	pag. 9

Cap. I

1 *Hannibal, Hamilcaris filius, Carthaginiensis. Si verum est, quod nemo dubitat, ut populus Romanus omnes gentes virtute superarit, non est infitiandum Hannibalem tanto praestitisse ceteros imperatores prudentia, quanto populus Romanus antecedit fortitudine cunctas nationes.* **2** *Nam quotienscumque cum eo congressus est in Italia, semper discessit superior. Quod nisi domi civium suorum invidia debilitatus esset, Romanos videtur superare potuisse. Sed multorum obtrectatio devicit unius virtutem.* **3** *Hic autem velut hereditate relictum odium paternum erga Romanos sic conservavit, ut prius animam quam id deposuerit, qui quidem, cum patria pulsus esset et alienarum opum indigeret, numquam destiterit animo bellare cum Romanis.*

1 Annibale, figlio di Amilcare, cartaginese. Se è vero, cosa di cui nessuno dubita, che il popolo romano ha superato in valore tutte le nazioni, non si deve mettere in dubbio che Annibale ha superato tanto in esperienza gli altri comandanti quanto il popolo romano supera per coraggio tutti gli altri popoli. **2** Tutte le volte infatti che si scontrò con lui in Italia, ne uscì sempre vincitore. Che se non fosse stato indebolito in patria dall'astio dei suoi concittadini sembra che avrebbe potuto sconfiggere i Romani. L'ostilità di molti però sconfisse il valore di uno solo. **3** Costui però conservò l'odio paterno verso i Romani, lasciandogli quasi in eredità a tal punto da lasciare la vita prima di esso, lui che certamente, pur cacciato dalla patria e bisognoso dell'aiuto altrui, non smise mai nell'animo di combattere contro i Romani.

1. Hannibal: nato a Cartagine nel 247 e morto nella città bitinica di Libyssa nel 183 - **quod:** pronome relativo - **virtute:** ablativo di limitazione, come i successivi *prudentia* e *fortitudine* - **superarit:** sincopato per *superaverit* - **est infitiandum:** perifrastica passiva impersonale - **tanto... quanto:** la desinenza ablativale degli avverbi si spiega con il valore comparativo dell'espressione - **antecedit:** congiuntivo giustificabile con la c.d. 'attrazione modale'.
2. cum eo: il popolo romano - **congressus est:** il soggetto sottinteso è Annibale - **superior:** predicativo - **domi:** locativo - **nisi... debilitatus esset:** protasi di un periodo ipotetico di III tipo, la cui apodosi è *superare potuisse*.
3. Hic: Annibale - **ut... deposuerit:** proposizione consecutiva - **animam:** lo stesso che *vitam* - **patria:** ablativo di allontanamento - **pulsus esset... indigeret:** retti da *cum* con valore concessivo.

Cap. II

1 *Nam ut omittam Philippum, quem absens hostem reddidit Romanis, omnium his temporibus potentissimus rex Antiochus fuit. Hunc tanta cupiditate incendit bellandi, ut usque a rubro mari arma conatus sit inferre Italiae.* **2** *Ad quem cum legati venissent Romani, qui de eius voluntate explorarent darentque operam, consiliis clandestinis ut Hannibalem in suspicionem regi adducerent, tamquam ab ipsis corruptus alia atque antea sentiret, neque id frustra fecissent idque Hannibal comperisset seque ab interioribus consiliis segregari vidisset, tempore dato adiit ad regem,* **3** *eique cum multa de fide sua et odio in Romanos commemorasset, hoc adiunxit: 'Pater meus' inquit 'Hamilcar puerulo me, utpote non amplius VIII annos nato, in Hispaniam imperator proficiscens Carthagine, Iovi optimo maximo hostias immolavit.* **4** *Quae divina res dum conficiebatur, quaesivit a me, velleme secum in castra proficisci. Id cum libenter accepissem atque ab eo petere coepissem, ne dubitaret ducere, tum ille 'Faciam', inquit 'si mihi fidem, quam postulo, dederis.' Simul me ad a-*

1 Tralasciando infatti Filippo, che egli, pur lontano, rese nemico dei Romani, il re più potente di tutti i tempi fu Antioco. Eccitò costui con un desiderio di far guerra così grande che tentò di portare le armi contro l'Italia sin dal mar Rosso. **2** Ed essendo giunti da lui ambasciatori romani per conoscere le sue intenzioni e adoperarsi per far venire Annibale in sospetto al re con segreti raggiri, come se, corrotto da loro, nutrisse sentimenti diversi da prima, e non l'avessero fatto invano ed Annibale se ne fosse accorto e avesse visto di essere escluso dalle decisioni più segrete, presentatosi l'occasione si recò dal re, **3** e dopo avergli ricordato molte cose sulla sua lealtà e sull'odio verso i Romani, aggiunse questo: "Mio padre Amilcare -disse- partendo quale comandante da Cartagine per la Spagna quando io ero un bambino, poiché non avevo più di nove anni, sacrificò delle vittime a Giove ottimo massimo. **4** E mentre si compiva questo sacrificio, mi domandò se volevo partire per il campo con lui. Avendo accettato volentieri e avendo cominciato a chiedergli che non esitasse

ram adduxit, apud quam sacrificare instituerat, eamque ceteris remotis tenentem iurare iussit numquam me in amicitia cum Romanis fore. 5 Id ego ius iurandum patri datum usque ad hanc aetatem ita conservavi, ut nemini dubium esse debeat, quin reliquo tempore eadem mente sim futurus. 6 Quare, si quid amice de Romanis cogitabis, non imprudenter feceris, si me celaris; cum quidem bellum parabis, te ipsum frustraberis, si non me in eo principem posueris.'

a condurmici, allora egli disse: "Lo farò se mi farai la promessa che ti chiedo". Al tempo stesso mi condusse presso l'altare su cui aveva cominciato a fare il sacrificio e, fatti allontanare tutti gli altri, mi fece giurare, mentre la tenevo, che mai io sarei stato in amicizia con i Romani. **5** Io ho mantenuto fino a questa età quel giuramento fatto a mio padre in modo tale che non deve esserci per nessuno il dubbio che non sarò in avvenire dello stesso parere. **6** Perciò, se penserai qualcosa in modo benevolo sul conto dei Romani, agirai con accortezza se me lo nasconderai; quando invece preparerai la guerra, ingannerai te stesso se non porrai me a capo di essa".

1. Philippum: Filippo V di Macedonia. Fu uno dei più grandi sovrani dell'età ellenistica: non ebbe doti eminenti di stratega e di politico e la sua durezza, talvolta addirittura crudeltà, gli alienò l'animo dei Greci; tuttavia il coraggio e l'intrepidezza mai venuta meno e la dedizione completa dell'intera sua opera di sovrano alla lotta contro Roma fanno di lui la figura più spiccata e più caratteristica dell'estrema lotta dei Greci per l'indipendenza. Morì nel 179, dopo essere salito giovanissimo al trono nel 229, alla morte del padre Demetrio II l'Etolico - **absens:** Annibale era infatti impegnato in Italia; l'alleanza fu una diretta conseguenza della vittoria cartaginese di Canne - **Antiochus:** Antioco III il Grande, salito al trono nel 223; restaurata l'integrità del regno seleucidico, compromessa da recenti separatismi, nel 221 entrò in guerra con l'Egitto per il possesso della Celesiria, ma fu sconfitto a Rafia (217). Conquistò allora l'Armenia e ridusse di nuovo sotto il suo potere la Battriana e la Partia (212-205). Per conquistare la Celesiria si alleò a Filippo V di Macedonia, promettendogli l'egemonia dell'Egeo, così che la sconfitta che i Romani inflissero a quest'ultimo a Cinoscefale (197) lo innalzò improvvisamente a paladino delle libertà greche minacciate dai Romani. Annibale giunse da lui dopo il 195, esule da Cartagine - **incendit:** il soggetto è Annibale - **a Rubro mari:** a indicare i confini estremi del regno seleucidico.

2. Ad quem: nesso del relativo - **legati... Romani:** una delle tante ambascerie che non valse a scongiurare lo scoppio della guerra - **qui... explorarent:** relativa impropria con valore finale - **consiliis clandestinis:** ablativo strumentale - **neque... frustra:** esempio di litote - **fecissent... comperisset... vidisset:** congiuntivi retti da *cum*, con valore narrativo-causale - **ab interioribus consiliis:** ablativo di allontanamento. Una sorta di Consiglio della Corona, dalle cui decisioni riservate sarebbe scaturita la guerra contro Roma - **tempore dato:** ablativo assoluto con valore temporale.

3. de fide... odio: ablativi di argomento - **Hamilcar:** detto Barca (dalla voce punica *baraq* 'fulmine'), padre di Annibale. Nacque intorno al 290 a.C., sul finire della prima guerra punica ebbe il compito di sostenere la difficile situazione dei Cartaginesi in Sicilia e riuscì (247-242) a tenere a bada i Romani con un'abilissima guerriglia; fu però suo demerito l'aver trascurato la flotta. Dopo la sconfitta alle Egadi (241), riuscì a concludere una pace onorevole. Fu quindi impegnato, con Annone il Grande, nella guerra con i mercenari ribelli e gli indigeni, che sconfisse dopo due vittoriose campagne. Suo ultimo compito fu la preparazione di una base in Spagna per la rivincita contro Roma: con tenacia e genialità, mediante la sottomissione delle tribù iberiche meridionali e centrali, creò un esercito poderoso, che fu poi strumento essenziale delle vittorie di Annibale. Morì combattendo, vittima di un'imboscata, mentre assediava Elche (229) - **puerulo me:** una sorta di ablativo assoluto in assenza del participio; il diminutivo è spiegato dalla precisazione seguente - **non amplius VIII annos nato:** verso il 238-7 - **Iovi optimo maximo:** Cornelio si avvale della terminologia religiosa romana per indicare la suprema divinità fenicia: in realtà esisteva una coppia di divinità, Tanit e Ba'al Hammon, che corrispondevano probabilmente, nell'epigrafia latina dell'Africa, a Giunone Celeste e a Saturno non per altro che perché la prima aveva carattere astrale e perché nel secondo era messo in evidenza dal culto il carattere di potenza distruggitrice, il quale si accompagnava nella credenza popolare a quello di potenza procreatrice.

4. Quae... res: nesso del relativo - **vellemne:** interrogativa indiretta con il *-ne* enclitico - **petere:** si noti la correttezza dei verbi: Amilcare 'chiede' per sapere (*quaesivit*) e il figlio 'chiede' per ottenere (*petere*) - **ne dubitaret:** il verbo *dubito*, costruito con l'infinito, assume il significato dell'italiano 'esitare' - **Faciam... dederis:** si osservi l'uso della 'legge dell'antiorità', che si ripropone *infra* § 6 (*cogitabis... feceris; frustraberis... posueris*) - **ceteris remotis:** ablativo assoluto con valore temporale - **tenentem:** da riferire a *me*.

5. ita... ut: introducono la proposizione consecutiva - **nemini... esse:** si può configurare anche come esempio di dativo di possesso - **quin... futurum sim:** costruzione richiesta da *dubium esse* - **reliquo tempore:** lett. 'nel tempo restante', con riferimento al futuro.

6. quid: indefinito, vale *aliquid* - **non imprudenter:** esempio di litote - **celaris:** sincopato per *celaveris* - **principem:** predicativo.

Cap. III

1 *Hac igitur, qua diximus, aetate cum patre in Hispaniam profectus est. Cuius post obitum, Hasdrubale imperatore suffecto, equitatu omni praefuit. Hoc quoque interfecto exercitus summam imperii ad eum detulit. Id Carthaginem delatum publice comprobatum est.* **2** *Sic Hannibal, minor V et XX annis natus imperator factus, proximo triennio omnes gentes Hispaniae bello subegit; Saguntum, foederatam civitatem, vi expugnavit; tres exercitus maximos comparavit.* **3** *Ex his unum in Africam misit, alterum cum Hasdrubale fratre in Hispania reliquit, tertium in Italiam secum duxit. Saltum Pyrenaeum transiit. Quaecumque iter fecit, cum omnibus incolis conflictit: neminem nisi victum dimisit.* **4** *Ad Alpes posteaquam venit, quae Italiam ab Gallia seiungunt, quas nemo unquam cum exercitu ante eum praeter Herculem Graium transierat, quo facto is hodie saltus Graius appellatur, Alpico conantes prohibere transitu concidit; loca patefecit, itinera muniit, effectit, ut ea elephantus ornatus ire posset, qua antea unus homo inermis vix poterat reperere. Hac copias traduxit in Italiamque pervenit.*

1 Partì dunque con il padre a quest'età che abbiamo detto. E dopo la sua morte, nominato comandante Asdrubale, fu a capo di tutta la cavalleria. Ucciso anche costui, l'esercito gli conferì il comando supremo. Comunicato questo a Cartagine, venne confermato. **2** Così Annibale, nominato comandante a meno di venticinque anni, nei tre anni successivi sottomise con la guerra tutte le popolazioni della Spagna; espugnò con la forza Sagunto, città alleata; allestì tre grandissimi eserciti. **3** Di questi, uno lo inviò in Africa, un altro lo lasciò con il fratello Asdrubale in Spagna, il terzo lo condusse con sé in Italia. Valicò i Pirenei. Dovunque passò combatté contro gli indigeni: non lasciò andare nessuno se non dopo averlo sconfitto. **4** Dopo che giunse presso le Alpi, che separano l'Italia dalla Gallia, che nessuno mai prima di lui, ad eccezione del greco Ercole, avea valicato con un esercito, e per questa impresa quel valico oggi è chiamato 'Greco', annientò gli alpigiani che tentavano di impedirgli il passaggio; sgombrò i luoghi, rese sicuro il percorso, fece in modo che potesse passare un elefante equipaggiato là dove prima a stento poteva arrampicarsi un solo uomo senz'armi. Fece passare di lì le truppe e giunse in Italia.

1. Hac... aetate: ablativo di tempo determinato; i nove anni di cui al capitolo prec. - **Cuius... obitum:** Amilcare, dopo un suo fallito assedio alla città di Helike, nella ritirata che ne seguì morì affogato in un fiume nel 229 - **Hasdrubale:** genero di Amilcare e cognato di Annibale. Consolidò e allargò il dominio cartaginese in Spagna, alternando a tale scopo le arti di pace e quelle di guerra. Vendicò prima di tutto, con l'aiuto di rinforzi venuti dall'Africa, la morte del suocero, vincendo gli Oretani e poi, nel 226 o 225, venne a un accordo con i Romani, conosciuto col nome di trattato di Asdrubale o dell'Ebro, con cui si stabiliva che i Cartaginesi non avrebbero passato in armi l'Ebro e fissava così un confine alla loro sfera d'influenza. Morì nel 221 a.C. nel fiore dell'età, dopo otto o nove anni di governo, assassinato, pare, per offese private - **praefuit:** il soggetto è Annibale - **Hoc... interfecto:** ablativo assoluto con valore narrativo-causale - **ad eum:** Annibale - **Carthaginem:** accusativo di moto a luogo - **publice:** magistrati supremi erano i suffeti, cui spettava il potere giudiziario; essendo annui, la continuità di governo era rappresentata da un consiglio supremo vitalizio di 30 membri, detto ordinariamente dagli scrittori classici *gerusia*, accanto al quale si convocava per le faccende di grande momento un altro maggiore consiglio di forse 300 membri, anch'esso vitalizio.

2. proximo triennio: dal 221 al 219 a.C. - **omnes gentes:** enfatica esagerazione, se soltanto si pensa che il trattato dell'Ebro escludeva un'ampia parte del territorio iberico dal controllo punico - **bello:** ablativo strumentale - **Saguntum:** città degli Iberi Edetani situata presso il fiume Pallantia. Si federò (*foederatam*) con Roma in data incerta e il trattato contribuì, come è noto, a provocare la seconda guerra punica, perché, avendo fissato Roma e Cartagine la linea del fiume come limite dell'espansione punica, l'alleanza con una città più a sud del fiume poteva essere considerata per Cartagine come una violazione del patto. Annibale col pretesto di intervenire nella discordia dei Saguntini con i popoli vicini, i quali, probabilmente d'accordo con lo stesso Annibale, avversavano la città, la assediò e provocò la protesta di Roma, cominciando subito dopo la presa di Sagunto la sua spedizione in Italia.

3. Saltum Pyrenaeum: secondo la mitologia, Pirene era la mitica figlia di Bebrice, re della regione narbonese. Eracle, nel recarsi a rapire i buoi di Gerione, fu ospitato da Bebrice e amò Pirene, che poi generò un serpente; inorridita, fuggì sui monti, dove fu sbranata dalle fiere. Eracle al suo ritorno le rese onori funebri, dando ai monti il nome di Pirenei - **Quaecumque:** avverbio di moto per luogo - **cum omnibus incolis:** le varie tribù celtiche incontrate lungo la marcia di trasferimento verso l'Italia - **victum:** predicativo.

4. praeter Herculem Graium: in occasione della decima fatica - **Graius appellatur:** le odierne Alpi Graie, con il massiccio del Monte Bianco - **Alpico:** le popolazioni montane - **concidit:** da *concido* (*cum + caedo*) - **ea... qua:** avverbi di moto per luogo, come il seg. *hac* - **ornatus:** predicativo; allude all'equipaggiamento completo per

l'uso bellico, in contrapposizione al seg. *inermis* - **reperere**: propriamente 'strisciare', evidenzia la faticosità del procedere.

Cap. IV

1 *Confluxerat apud Rhodanum cum P. Cornelio Scipione consule eumque pepulerat. Cum hoc eodem Clastidi apud Padum decernit sauciumque inde ac fugatum dimittit. 2 Tertio idem Scipio cum collega Tiberio Longo apud Trebiam adversus eum venit. Cum his manum conseruit, utrosque profligavit. Inde per Ligures Appenninum transiit, petens Etruriam. 3 Hoc itinere adeo gravi morbo afficitur oculorum, ut postea numquam dextro aeque bene usus sit. Qua valetudine cum etiam tum premeretur lecticaque ferretur C. Flaminius consulem apud Trasimenum cum exercitu insidiis circumventum occidit neque multo post C. Centenium praetorem cum delecta manu saltus occupantem. Hinc in Apuliam pervenit. 4 Ibi obviam ei venerunt duo consules, C. Terentius et L. Aemilius. Utriusque exercitus uno proelio fugavit, Paulum consulem occidit et aliquot praeterea consulares, in his Cn. Servilium Geminum, qui superiore anno fuerat consul.*

1 Aveva combattuto presso il Rodano contro Publio Cornelio Scipione e l'aveva respinto. Contro il medesimo combatté a Casteggio presso il Po e lo lasciò andare ferito e in fuga. **2** Per la terza volta il medesimo Scipione gli andò incontro presso la Trebia con il collega Tiberio Longo. Attaccò battaglia contro costoro e li sconfisse entrambi. Valicò poi gli Appennini attraverso la Liguria, dirigendosi in Etruria. **3** Durante questa marcia fu colpito da una malattia agli occhi talmente grave che in seguito non usò mai il destro bene come prima. Mentre era ancora tormentato da questa infermità e veniva trasportato in lettiga, presso il Trasimeno, dopo averlo circondato insieme all'esercito con un agguato, uccise il console Flaminio e non molto dopo il pretore Caio Centenio che occupava i valichi con reparti scelti. Da qui giunse in Puglia. **4** Gli si fecero incontro lì i due consoli, Caio Terenzio e Lucio Emilio. Con una sola battaglia mise in fuga gli eserciti di entrambi, uccise il console Paolo e inoltre alcuni ex-consoli, fra questi Cneo Servilio Gemino, che era stato console l'anno prima.

1. Confluxerat: si era trattato in realtà di una semplice scaramuccia tra reparti di cavalleria, perché Annibale aveva già tolto il campo diretto verso le Alpi. Scipione si imbarcò, sbarcando a Pisa e andandogli incontro sul Ticino - **P. Cornelio Scipione**: padre dell'Africano, console nel 218 a.C. Nel 217 fu inviato in Spagna, dove seppe abilmente conquistare ai Romani il predominio, ma nel 211 lui e il fratello Gneo furono affrontati separatamente dai Cartaginesi nella vallata del Betis e perirono combattendo - **Clastidi apud Padum**: locativo. Si tratta in realtà dello scontro conosciuto come la battaglia del Ticino. Il toponimo di Nepote allude alla vittoria dei Romani nel 222 che Claudio Marcello ottenne sugli Insubri, uccidendo personalmente il loro re Viridumaro - **saucium...fugatum**: predicativi; il console venne salvato dal figlio diciassettenne.

2. Tertio: avverbio - **cum collega Tiberio Longo**: era stato inviato in Sicilia per organizzare la spedizione in Africa con 160 quinqueremi. Occupò Malta e, mentre si accingeva a completare i preparativi per l'invasione in Africa, fu richiamato dal Senato per unirsi alle legioni di Scipione, in seguito alla avanzata di Annibale. Nel frattempo Scipione aveva affrontato il nemico presso il Ticino ed era stato ferito. Subito dopo il suo arrivo in dicembre e contro il parere del collega, Sempronio attaccò il nemico presso la Trebbia - **manum conseruit**: locuzione del linguaggio militare - **Appenninum transiit**: scrive Livio (XXII,2,2) in merito: *cum aliud longius ceterum commodius ostenderetur iter, propiorem viam per paludes petit, qua fluvius Arnus per eos dies solito magis inundaverat*. Il passaggio avvenne nella primavera del 217; Annibale sarebbe passato per il passo Collina e il medio corso dell'Arno.

3. morbo... oculorum: si tratterebbe di uveite, una forma acuta di oftalmia, che colpisce la corioide, una delle tuniche che difendono l'occhio proprio sopra la retina - **aeque bene**: lett. 'ugualmente bene' sott. 'di prima' - **valetudine**: il vocabolo è una *vox media*, qui usato nell'accezione negativa - **C. Flaminius**: Caio Flaminio Nepote: tribuno della plebe nel 232 a.C., fece approvare una legge per l'assegnazione viratana dell'Agro Piceno e Gallico, nella quale la tradizione aristocratica vide l'inizio della crisi politica interna romana e la causa del *tumultus* gallico del 225. Console nel 223, riportò sugli Insubri una vittoria di cui la tradizione ostile assegnò il merito ai suoi ufficiali, e trionfò contro il volere del senato per desiderio del popolo. Censore nel 220, costruì il Circo Flaminio e la Via Flaminia. Console per la seconda volta nel 217, tentò di arrestare l'avanzata di Annibale, portandosi ad Arezzo con due legioni mentre il collega Servilio si attestava con altre due a Rimini, ma non poté impedire la marcia di Annibale verso il sud; lo tallonò in attesa che sopravvenisse il collega, ma, tratto da Annibale in una imboscata sul Trasimeno, però con quasi tutto il suo esercito - **circumventum**: participio congiunto - **C. Centenium praetorem**: inviato in soccorso di Flaminio con un contin-

gente di quattromila cavalieri (*cum delecta manu*) fu attaccato e sconfitto dalla cavalleria numida di Marbaale: duemila perirono e i superstiti furono fatti prigionieri.

4. C. Terentius et L. Aemilius: Caio Terenzio Varrone e Lucio Emilio Paolo. Prima di essere eletto console, Varrone fu pretore nel 218 a.C., fu poi proconsole nel *Picenum* dal 215 al 213, mentre nel 208–207 venne inviato come propretore in Etruria contro il fratello di Annibale, Asdrubale Barca. Nel 200 fu infine mandato come ambasciatore in Africa. L. Emilio Paolo fu console per la prima volta nel 219 a.C. con Marco Livio Salinatore, trionfando con il collega nella guerra contro gli Illiri ma finendo sotto processo per la spartizione poco corretta del bottino. Eletto nuovamente console nel 216, prese parte alla battaglia di Canne, trovandovi la morte - **uno proelio:** a Canne, il 2 agosto del 216 - **aliquot... consulares:** scrive Livio (XXII,49,16) *consulares quidam praetoriarum et aedilicium -inter eos Cn. Servilium Geminum et M. Minucium numerant, qui magister equitum priore anno, [consul] aliquot annis ante fuerat*, oltre a un'ottantina di senatori.

Cap. V

1 *Hac pugna pugnata Romam profectus est nullo resistente. In propinquis urbi montibus moratus est. Cum aliquot ibi dies castra habuisset et Capuam reverteretur, Q. Fabius Maximus, dictator Romanus, in agro Falerno ei se obiecit. 2 Hic clausus locorum angustiis noctu sine ullo detrimento exercitus se expedivit; Fabioque, callidissimo imperatori, dedit verba. Namque obducta nocte sarmenta in cornibus iuvenorum deligata incendit eiusque generis multitudinem magnam dispartatam immisit. Quo repentino obiecto visu tantum terrorem iniecit exercitui Romanorum, ut egredi extra vallum nemo sit ausus. 3 Hanc post rem gestam non ita multis diebus M. Minucium Rufum, magistrum equitum pari ac dictatorem imperio, dolo productum in proelium fugavit. Tiberium Sempromium Gracchum, iterum consulem, in Lucanis absens in insidias inductum sustulit. M. Claudium Marcellum, quinquies consulem, apud Venusiam pari modo interfecit. 4 Longum est omnia enumerare proelia. Quare hoc unum satis erit dictum, ex quo intellegi possit, quantus ille fuerit: quamdiu in Italia fuit, nemo ei in acie restitit, nemo adversus eum post Cannensem pugnam in campo castra posuit.*

1 Combattuta questa battaglia, partì alla volta di Roma senza che nessuno opponesse resistenza. Si trattenne sui colli vicini alla città. Dopo avere tenuto lì il campo per alcuni giorni, mentre tornava a Capua, Quinto Fabio Massimo, dittatore romano, gli andò incontro nel territorio Falerno. **2** Chiuso qui in una stretta gola, di notte, senza danno alcuno per l'esercito si trasse d'impaccio e si fece beffe di Fabio, comandante assai astuto. Scesa infatti la notte, appiccò il fuoco alle fascine legate sulle corna dei giovenchi e, sparpagliatili, ne lanciò un gran numero. E con questa apparizione, mostrata all'improvviso, provocò all'esercito romano un terrore così grande che nessuno osò uscire fuori dal vallo. **3** Non molti giorni dopo quest'impresa, indotto con l'inganno al combattimento Marco Minucio Ruffo, comandante della cavalleria con poteri pari al dittatore, lo mise in fuga. In Lucania, benché assente, attirato in un agguato Tiberio Sempromio Gracco, console per la seconda volta, lo uccise. In modo analogo, presso Venosa uccise Marco Claudio Marcello, cinque volte console. **4** Sarebbe lungo elencare tutte le battaglie. Perciò sarà sufficiente quest'unica affermazione, da cui si possa comprendere quanto egli sia stato grande: per tutto il tempo che fu in Italia, nessuno gli resistette sul campo di battaglia, nessuno dopo la battaglia di Canne pose l'accampamento di fronte a lui in campo aperto.

1. Hac pugna pugnata: ablativo assoluto con valore temporale - **Romam:** accusativo di moto a luogo - **nullo resistente:** ablativo assoluto, traducibile con 'senza + congiuntivo' - **aliquot... dies:** accusativo di tempo continuato. Secondo Appiano pose il campo sul fiume Aniene, a trentadue stadi da Roma - **Capuam:** la città si era staccata da Roma, aprendo le porte ad Annibale dopo Canne - **Q. Fabius Maximus:** uomo politico e generale romano (275 circa - 203 a. C.). Console (233 e 228), dopo la battaglia del Trasimeno, nella seconda guerra punica, fu dittatore (217) e iniziò la strategia del temporeggiamento (da qui l'appellativo *Cunctator*), cercando di logorare le forze cartaginesi senza combattere in campo aperto. Tale condotta suscitò malcontento a causa delle gravi devastazioni subite dai territori abbandonati a Annibale; ad essa si oppose il *magister equitum* Minucio, che riuscì a farsi assegnare, con procedura rivoluzionaria, poteri uguali a quelli del dittatore, ma questi ebbe la sua rivincita quando, avendo Minucio con il suo esercito attaccato imprudentemente Annibale, accorse in suo aiuto e lo salvò. Depose, con Minucio, il potere prima della fine dell'anno; fu ancora console nel 215, nel 214 e nel 209; in quest'anno conquistò Taranto. Nel 205-4 pare che

abbia avversato la spedizione africana di Scipione: essa rappresentava la tendenza strategica opposta a quella di Fabio, ma d'altra parte era stata resa possibile proprio dalla sua azione di logoramento - **in agro Falerno**: porzione del territorio della Campania settentrionale, celebrata nell'antichità per i suoi prodotti, soprattutto per il vino. La mossa tendeva ad evitare la sistematica devastazione del territorio.

2. Hic: avverbio di stato in luogo - **locorum angustiis**: lett. 'dalle strettezze dei luoghi' - **noctu**: variante di *nocte*, ablativo temporale - **exercitus**: genitivo oggettivo - **verba**: qui nel significato di 'parola vana, chiacchiera', conferisce alla locuzione il senso di 'ingannare, abbindolare, farsi beffe' - **obducta nocte**: ablativo assoluto con valore temporale - **deligata**: participio congiunto, come il successivo *dispalatam* - **Quo... visu**: ablativo assoluto con valore causale; *repentino* può tradursi avverbialmente - **exercitui**: esempio di *dativus incommodi* - **ut... sit ausus**: proposizione consecutiva; il predicato è il semideponente *audeo-es* - **extra vallum**: era il muro innalzato davanti al fossato con zolle di terra, sassi, pietre e pali di legno.

3. non... multis. esempio di litote per *paucis* - **M. Minucium Rufum**: console nel 221 a.C., *magister equitum* di Fabio Massimo, nel 217 impersonò la tendenza sfavorevole ai temporeggiamenti del dittatore: riuscito, in contrasto con le norme costituzionali, a farsi equiparare nel potere a Fabio (*pari ac dictatorem imperio*), cercò di scontrarsi con Annibale, ma cadde in un'imboscata e fu salvato da Fabio. Morì a Canne (216 a.C.) - **dolo**: ablativo strumentale - **productum**: participio congiunto, come, subito dopo, *inductum* - **Tiberium Sempronium Gracchum**: *magister equitum* dopo la battaglia di Canne, console nel 215, difese Cuma da un assalto di Annibale. Nel 214, prorogatosi il comando, sconfisse Annone presso Benevento. Fu nuovamente (*iterum*) console nel 213; l'anno seguente gli fu ordinato di lasciare la Lucania e di accamparsi con le truppe nei pressi di *Beneventum*. Secondo la tradizione morì durante una scaramuccia contro una pattuglia cartaginese comandata da Magone; il suo corpo fu riconosciuto e portato nel campo di Annibale, che gli riservò un funerale con tutti gli onori - **absens**: con sfumatura concessiva - **M. Claudium Marcellum**: console nel 222, vinse i Galli a *Clastidium* uccidendo il loro duce Viridumaro (e guadagnandosi così le spoglie opime), e insieme col collega Gneo Cornelio Scipione prese Milano e pose fine alla guerra contro gli Insubri. Dopo Canne, pretore per la seconda volta, condusse in Campania i superstiti delle legioni sconfitte; ivi seppe assicurare No-la ai Romani, contrastando validamente Annibale. Fu proconsole nel 215 e console nel 214. Nel 213, inviato in Sicilia, assediò Siracusa che si era schierata contro i Romani sotto la guida di Ippocrate e di Epicide. Ma la città resistette, anche grazie alle famose macchine da guerra escogitate da Archimede, e solo nel 212 riuscì di sorpresa a penetrare in alcuni quartieri di Siracusa. Un assalto di Imilcone e Ippocrate accorsi non ebbe esito, e un'epidemia fece strage nel loro campo: i capi militari stranieri aprirono allora (211) le porte della città a Marcello, i cui soldati, durante gli eccessi del saccheggio, uccisero Archimede. Fu console nel 210, proconsole nel 209; nuovamente eletto al consolato nel 208, avrebbe cercato uno scontro decisivo con Annibale, ma in una ricognizione presso Petelia rimase ucciso - **quinquies consulem**: nel 222, nel 215 (*consul suffectus*), nel 214, nel 210 e nel 208 - **pari modo**: ossia mediante un agguato

4. Longum est: una di quelle espressioni riconducibili al c.d. 'falso condizionale' italiano - **ex quo... possit**: relativa impropria con valore consecutivo - **quantus... fuerit**: interrogativa indiretta - **quamdiu... fuit**: dal 218 al 203 - **nemo**: ripetuto in anafora - **in acie**: lo scontro in campo aperto - **in campo castra posuit**: senza ricorrere cioè alla protezione naturale dei luoghi.



Moneta raffigurante Marco Claudio Marcello
(si noti la la triscele, come simbolo della Sicilia, a ricordo della conquista di Siracusa)

Cap. VI

1 *Hinc invictus patriam defensum revocatus bellum gessit adversus P. Scipionem, filium eius, quem ipse primo apud Rhodanum, iterum apud Padum, tertio apud Trebiam fugarat.* **2** *Cum hoc exhaustis iam patriae facultatibus cupivit impraesentiarum bellum componere, quo valentior postea congredetur. In colloquium convenit; condiciones non convenerunt.* **3** *Post id factum paucis diebus apud Zamam cum eodem conflixit: pulsus - incredibile dictu - biduo et duabus noctibus Hadrumetum pervenit, quod abest ab Zama circiter milia passuum trecenta.* **4** *In hac fuga Numidae, qui simul cum eo ex acie excesserant, insidiati sunt ei; quos non solum effugit, sed etiam ipsos oppressit. Hadrumeti reliquos e fuga collegit; novis dilectibus paucis diebus multos contraxit.*

1 Richiamato da qui, senza sconfitte, a difendere la patria combatté contro Publio Scipione, figlio di colui che egli aveva messo in fuga la prima volta presso il Rodano, la seconda presso il Po, la terza presso la Trebia. **2** Con costui, esaurite ormai tutte le risorse della patria, desiderò por fine per il momento alla guerra, per combattere in seguito più in forze. Venne a colloquio, ma non si accordarono sulle condizioni. **3** Pochi giorni dopo quel fatto combatté contro il medesimo presso Zama; sconfitto -incredibile a dirsi- in due giorni e due notti giunse ad Adrumeto, che dista da Zama circa trecento miglia. **4** In questa fuga i Numidi, che con lui si erano allontanati dal campo di battaglia, gli tesero un agguato; però non solo sfuggì a loro, ma li sgominò anche. Ad Adrumeto riunì gli altri dopo la fuga e in pochi giorni con nuove leve ne raccolse molti.

1. Hinc: dall'Italia; avverbio di moto da luogo - **defensum:** supino attivo con valore finale - **P. Scipionem:** l'Africano; eletto console per il 205, ebbe la provincia di Sicilia per la prosecuzione della guerra contro Cartagine; a tale scopo gli fu prorogato il comando per il 204, anno in cui salpò alla volta dell'Africa sbarcando presso Utica, cui pose l'assedio, aiutato anche dal re dei Numidi Massinissa. Trovatosi in difficoltà per la controazione di Asdrubale, alle profferte di pace avanzate da Cartagine attraverso Siface, condusse un'abile politica dilazionatrice, finché nell'estate del 203 sferrò un improvviso e massiccio attacco e batté Cartaginesi e Numidi di Siface nei Campi Magni a S di Utica, obbligando Cartagine a richiamare Annibale dall'Italia - **filium eius, quem:** cfr. *supra* IV, 1-2 e note relative - **fugarat:** sincopato per *fugaverat*.

2. exhaustis... facultatibus: ablativo assoluto con valore causale - **impraesentiarum:** lo stesso che *in praesentia rerum* - **quo... congredetur:** proposizione finale; *quo* è giustificato dalla presenza del comparativo - **valentior:** predicativo - **convenit; condiciones non convenerunt:** si noti l'andamento allitterante del testo. Il poliptoto verbale evidenzia il fallimento del colloquio.

3. paucis diebus: secondo Livio (XXX,32,4) sarebbe trascorso un solo giorno - **apud Zamam:** di localizzazione incerta, probabilmente a S di Tunisi. Dopo la sconfitta cartaginese, la città appartenne al regno di Numidia e tra l'altro fu la residenza di Giuba I, il che le valse il nome di *Zama Regia* - **cum eodem:** Scipione - **dictu:** esempio di supino passivo - **Hadrumetum:** è l'odierna Sussa (franc. *Sousse*), sulla costa orientale della Tunisia, antica colonia di Tiro. Si ignora la forma esatta del nome fenicio, trascritto dai Greci per lo più 'Αδρῦμη, che i Romani latinizzarono in *Hadrumetum*: Annibale vi si era accampato di ritorno dall'Italia - **circiter... trecenta:** circa 450 km, che Appiano aumenta a circa 600, parlando di tremila stadi. Per Livio invece Zama distava cinque giorni di cammino da Cartagine.

4. Numidae: *cum paucis equitibus* afferma semplicemente Livio (XXX,35,4); il particolare dell'agguato non si riscontra né in Livio né in Polibio - **quos:** nesso del relativo - **Hadrumeti:** locativo - **novis dilectibus:** ablativo strumentale - **paucis diebus:** ablativo di tempo determinato - **multos:** sott. *militēs*.



G. Romano (?), *Colloquio tra Annibale e Scipione*, Parigi, Louvre, Cabinet des Dessins.